



LA MONDIAL GRANIT DELLA FAMIGLIA DAMIGELLA A CHIARAMONTE GULFI (RAGUSA)

UN UOMO DURO COME IL MARMO

IL FONDATORE, VINCENZO, HA CRESCIUTO I FIGLI CON SEVERITÀ, PER FARLI RUSCIRE. L'ULTIMOGENITO GIOVANNI LEONARDO HA FATTO DELL'AZIENDA UN CAMPIONE DEL "MADE IN ITALY".

Raccontiamola così. È la storia di due siciliani, entrambi di nome Vincenzo, nati un secolo fa, che non si sono mai incontrati in vita. Lo hanno fatto un quarto di secolo dopo la loro morte, grazie ai loro figli e a un Comune in provincia di Ragusa dal nome arabo-normanno: Chiaramonte Gulfi.

È qui che il primo dei due, lo chiameremo per ora Vincenzo R., è nato nel 1899; ed è qui che il secondo, Vincenzo D., venuto al mondo a Mineo in provincia di Catania tre anni dopo, è raffigurato in piedi, con gli strumenti dello scal-

pellino fra le mani, in una statua di bronzo che l'ultimogenito Giovanni Leonardo gli ha dedicato davanti a uno straordinario stabilimento.

Tutti e due erano di famiglie poverissime, con molti figli; tutti e due hanno dovuto mettersi a lavorare prestissimo, il primo perché suo padre era morto e lui doveva badare alla famiglia; il secondo perché suo padre era andato a cercare fortuna lontano, in America, e la mamma aveva voluto restare a Mineo.

Vincenzo R. è vissuto fino al 1981, dopo aver combattuto nella Grande Guer-

ra fra i "ragazzi del '99" e aver lavorato in tanti mestieri manuali in Sicilia, ma anche in Libia, Somalia, Etiopia e Germania; ha avuto tre figli maschi, cui ha dedicato il sogno costante della sua vita: farli studiare, per evitar loro la propria esistenza sempre in lotta per poter "manciare". Uno è diventato ingegnere, uno geometra, uno letterato e antiquario (ora in Australia). A settant'anni ha cominciato a scrivere su una vecchia Olivetti del terzogenito la sua "memoria" di ex analfabeta, che nel 2000 ha vinto il Premio Pieve Santo Stefano e nel 2007 è stata pubblicata da Einaudi con il titolo *Terra motta*.

Vincenzo D. ha percorso per un po' la medesima strada di manovale e operaio; emigrato per qualche tempo in Etiopia, al ritorno si è sposato e con co-



Sopra: Giovanni Leonardo Damigella con Madre Teresa. A fianco: il ricordo del padre Vincenzo su un giornale. Sotto: la statua del fondatore.



raggio e intelligenza si è messo in proprio. Come racconta la nipote Giusy, «decise di diventare costruttore, lavorando onestamente, rispettando i suoi operai, i committenti, un po' meno i figli (tre femmine e quattro maschi, ndr) perché doveva forgiarli, abituarli al duro lavoro; divenne infatti in pochi anni "il costruttore", non uno qualsiasi».

E così, da un piccolo laboratorio nel cortile di casa (un luogo che una volta si chiamava "cortile Salerno" e dal 2004 si chiama, su decisione del Comune di Mineo, "cortile Vincenzo Damigella a perenne memoria"), poco per volta è nata un'azienda per la lavorazione dei marmi, diventata, dopo la sua morte nel 1980, la Imm dei fratelli Damigella.

Una vera farme di successo

Qualche anno dopo, la svolta. Racconta sempre Giusy: «Le differenze caratteriali dei fratelli ne decisero la separazione. Lo ricordo ancora: vidi mio padre uscire dagli uffici con una valigia stretta al petto, mi prese la mano dicendomi: "Peppinella, ho sul cuore il mio domani e il futuro di voi figli". Mio fratello maggiore Vincenzo gli chiese: "Papà, domani cosa farai?" e lui rispose: "Vieni con me e lo scoprirai"».

Padre e figlio andarono e tornarono

Nella foto grande, in alto: lo stabilimento della Mondial Granit a Chiaramonte Gulfi. Nelle altre immagini: i macchinari e alcune fasi della lavorazione dei materiali grezzi, che arrivano da Paesi come l'India, la Norvegia, l'Egitto, e la Turchia, e che dopo essere stati lavorati vengono esportati in tutto il mondo.



ATTUALITÀ ITALIA DA ESPORTAZIONE

UN UOMO DURO COME IL MARMO



In questa pagina: altri scorci della Mondial Granit, che ha 59 dipendenti (più 200 nell'indotto), esporta il 50 per cento della sua produzione e ha un fatturato annuo per il 2007 di 23 milioni di euro, in costante crescita.

«su una macchina bellissima rossa fiammante»; Vincenzo scese e gridò alla mamma e ai fratelli: «Siamo stati a Chiaramonte Gulfi. Papà mi ha fatto vedere un terreno a ridosso dello stradone, ha detto che ci faremo la Mondial Granit».

Ed eccola, la Mondial Granit, nata nel 1991 dalla grande fiducia in sé stesso di un siciliano abbastanza speciale, Giovanni Leonardo Damigella. Così lo descrive la figlia: «Il nonno, che aveva cresciuto i suoi figli con durezza di carattere, senza mai lodarli, si ritrovava a dover dire al suo prediletto "rallenta, non occorre", ma mio padre non sentiva. Lui doveva arrivare dove nessuno poteva, aveva fame di successo già a 10 anni». Può sembrare un eccesso di enfasi dettata da amore filiale, ma chi parla con Giovanni Leonardo Damigella ha la medesima impressione: una personalità che non si ferma mai.

La Mondial Granit sorge a qualche chilometro dal centro di Chiaramonte Gulfi, in una pianura ricca di ulivi; i suoi quattro enormi capannoni in cui si lavorano marmi, pietre e graniti, occu-

pano 220.000 metri quadri; colpisce la modernità dei macchinari, manovrati al computer da pochissime persone (i dipendenti sono 59, con altri 200 nell'indotto), per un fatturato, fine 2007, stimato a 23 milioni di euro, in crescita costante col passare degli anni.

Giovanni Leonardo Damigella ha 57 anni ed è l'amministratore unico. Con lui lavorano i figli: Vincenzo, ragioniere, è il direttore commerciale; le gemelle Angela (laureata in legge) e Giusy (laureanda) sono rispettivamente direttore del personale e direttore finanziario; Leonardo, il più giovane, laureato alla Bocconi, è general manager.

Da tutto il mondo a tutto il mondo

Camminare in questo spazio suscita meraviglia e sollecita domande. Il materiale grezzo, di 700 tipi diversi, arriva da tutto il mondo (India, Norvegia, Svezia, Turchia, Egitto) e ritorna a tutto il mondo (l'export della Mondial Granit è del 50 per cento del prodotto). Naturalmente non mancano i materiali tipici ed esclusivi della Sicilia. Ogni lastra la-

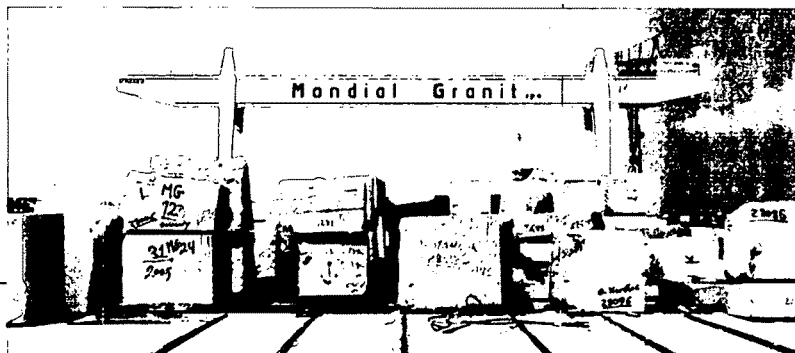
vorata e lucidata reca il cartellino di provenienza e di destinazione e, mentre accompagna i suoi ospiti nei capannoni, Giovanni Leonardo Damigella spiega dove e quando e perché è stato lui stesso in Paesi lontani a negoziare.

Così si capisce perché sia stato in confidenza con Madre Teresa di Calcutta, e perché il 6 ottobre del 2006 abbia partecipato come ospite d'onore e relatore all'*Autunno cinese a Paris* nel sessantesimo anniversario della fondazione dell'Unesco, alla presenza della principessa Beatrice di Borbone.

Non per nulla, nel dicembre del 2006, la Mondial Granit è stata premiata a Torino dalla Confindustria fra i "campioni del made in Italy nel mondo": su 400 imprese selezionate fra le 4.000 che operano in Italia con fatturati fra i 13 e i 300 milioni di euro e con dipendenti fra 50 e 500, l'azienda di Damigella è stata classificata al 46° posto.

Tutto questo a Chiaramonte Gulfi, bellissimo paese sulle colline dei monti Iblei, dove ogni domenica in Albis si porta in processione l'antica e veneratissima Madonna di Gulfi e dove qualche settimana fa è stato celebrato Vincenzo Rabito (il Vincenzo R. del nostro racconto) per il suo successo con *Terra matta*, in un convegno sponsorizzato da Comune, Provincia e Regione, ma soprattutto dal figlio di Vincenzo D. I destini finalmente e giustamente incrociati.

BEPPE DEL COLLE



famiglia cristiana - n. 8/2008 - 57